

Alessandro Bigarelli

Sveučilište u Zadru | *Review article*

Questo breve saggio doveva essere un contributo alla prima ricerca su quegli individui che erano nati a Modena, o vi avevano ottenuto una formazione culturale, lasciando durante la loro vita un'indelebile traccia nella zona di Zara. Ma la suddetta ricerca invece di essere facile, risultò un lavoro difficile che alla fine diede pochi risultati. Il lettore interessato all'argomento di questo saggio, potrà trovare nel testo informazioni sulla vita e sull'opera di quei Modenesi che non erano conosciuti perché 'famosi', ma perché con la loro competenza e abilità artistica riuscirono in qualche modo a stabilire dei fini rapporti tra Modena e Zara, ma anche tra Modena e la regione della Dalmazia. Gli individui alla cui vita e opera si dedica questo saggio sono: il cartografo e geografo Giacomo Cantelli di Vignola (Seicento), gli imprenditori e produttori di liquori della famiglia Vlahov di Sebenico (Šibenik) e Casoni di Finale Emilia (Ottocento e Novecento), Ercole Rangone, vescovo di Modena (Cinquecento), e infine il principe Galeotto e il principe Raimondo dei Montecuccoli (Seicento) la cui presenza storica può essere tracciata sia in Dalmazia che in Istria.

MODENESI "ILLUSTRI" E ZARA

I termini del discorso

Ad introduzione del presente saggio, per non creare disorientamenti e spiazzamenti vari nel lettore, dovere vuole che si precisino metodologia e sapere. Il metodo d'indagine si avvale di un approccio discorsivo di tipo eclettico su base erudita ed enciclopedica. I campi del sapere attraversati partono dalla storia universale, dalla storia letteraria e dalla lessicologia per approdare all'agiografia e alla biografia storica con un paio di dovute precisazioni tratte dalla musicologia e dal diritto canonico.

Chiunque si accinga a fare una ricerca storica o scientifica, letteraria o linguistica, sa che deve mettere in conto, oltre alle gioie e alle soddisfazioni che gli spettano a lavoro ultimato, anche una buona dose di frustrazione e sofferenza. Capita talvolta che l'esito della ricerca non sia proprio quello che ci si aspettava. E' il caso di questo modesto contributo. Pochi, pochissimi i modenesi che nel lontano passato hanno lasciato un segno significativo nel territorio zaratino e nella splendida città di Zara, odierna Zadar. Già. Segno significativo. Parliamo

piuttosto di contatti culturali, spirituali o di altro tipo. Ci si chiederà allora se questi pochissimi modenesi siano almeno “illustri” davvero. In questa sezione si darà una risposta a questo quesito. Quindi si passerà alla trattazione diretta della vita e delle opere dei suddetti personaggi.

Il titolo del presente saggio appare di per sé chiaro anche se, in realtà, i singoli termini vanno esplicitati più in profondità. Solo in questo modo si comprenderà, alla fine, come anche la ricerca qui sottesa abbia fatto nascere quella gioia interiore che è fonte di curiosità che, a sua volta, è base per la conoscenza la quale fa da ponte verso la scienza. Scomponiamo dunque il titolo nei suoi singoli elementi.

Modenesi - Questo primo termine, grazie al cielo, non va disambiguato nell’ottica dello scrivente perché esprime ciò che dice. Qui di seguito incontreremo quei modenesi sia nati e vissuti nella città di Modena sia nelle blasonate e fiorenti cittadine della provincia emiliana.

Illustri - Ecco il punto critico che per essere sciolto abbisogna di una rivisitazione etimologica. Il latino conosceva i lemmi “illustris” e “lustrum” e da qui attraverso parole come “illustro”, in uso nel XIV secolo e appunto “illustre” si è giunti nei secoli XV e XVI al significato di luminoso e splendente (per la verità poco comune) e a quello figurato di ciò che rende celebre e insigne ovvero famoso. Si tratta dunque di personaggi che a Modena e a Zara, seppur indirettamente, hanno dato *onore, fama, dignità, prestigio e decoro* in base alle loro virtù e ai loro meriti specifici “dando lustro” alle due cittadine¹. Dunque questo lavoro contiene nomi di famosi modenesi dei quali parlano le cronache storiche e i saggi scientifici sull’epoca analizzata? Ma, mica tanto. Le cose non stanno proprio così.

Andiamo allora a indagare all’interno del campo semantico di riferimento. Nel XIV secolo troviamo i lemmi “illustrare” e “illustratori” pertinenti in un primo momento al disegno e alla retorica giuridica. Sorvolando sul

¹ Cfr. *Grande Dizionario della lingua italiana*, vol. IX, Torino, UTET, 1975. In questa sede non interessa l’altro significato traslato dell’accezione temporale: lustro, periodo di cinque anni e nemmeno quello di lucido e umido. Un’annotazione a parte la si deve però all’estensione e applicazione dell’etimo nel campo della medicina - in tempi recenti, in radiologia - sottoforma di irradiazione e luce per via dell’influenza dell’etimo greco leuk /leukòs. Ma su questo non tutti sembrano essere d’accordo. cfr. *Dizionario Etimologico Italiano*, vol. terzo, a cura di C. Battisti e G. Alessio, Firenze, Barbera, 1952; ALDO GABRIELLI, *Dizionario dei sinonimi e dei contrari*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1971; *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1990.

participio presente con funzione di aggettivo “illustrante” (XVI secolo) ben presto entrato in disuso, nel XVII secolo troviamo in grande occorrenza “illustrazione” e finalmente nel secolo dell’Illuminismo, il XVIII, i termini di cui si discorre assumono l’accezione di spiegare un significato ovvero descrivere o trattare argomenti di materie scientifiche e letterarie. Esattamente questo hanno fatto quei modenesi “illustri semiconosciuti” che qui verranno menzionati. Non illustri perché famosi, ma “illustri” perché nel loro piccolo e secondo la loro scienza hanno descritto e trattato anche di cose zaratine “illustrando” la città dalmata e dandole così “lustrò”. Spesso però come vedremo in seguito, trattasi soltanto di cronache e racconti.

Zara - nobile e antica cittadina sulla costa dalmata. Procediamo ora nella trattazione come se stessimo leggendo (suonando) la partitura di un “canone inverso”, detto anche *canone per moto contrario* (la voce conseguente si muove in modo contrario rispetto a quella antecedente), ma forse, dovrei dire piuttosto “canone retrogrado”, altrimenti noto come *canocrizzante*: la voce conseguente inizia dall’ultima nota della voce antecedente e prosegue all’indietro, terminando quella iniziale². Dire Zara è dire Zadar, città dove lavoro e vivo attualmente. Ma negli anni della mia formazione universitaria a Bologna, innamorato di Ugo Foscolo, fui, per necessità, portato a conoscere più approfonditamente l’opera di Giuseppe Parini, padre spirituale del Foscolo. Leggendo il suo famoso gioiello poetico *Il Giorno* mi incuriosirono alcuni versi: «In sul tappeto / Sorge grand’urna, che poi scossa in / La dovizia de’ numeri comparte / Fra i signori, cui numerata è innanzi / D’immagini diverse alma vaghezza » (vv. 659 - 663).³ Qui il poeta sta descrivendo nobili ormai in là con gli anni intenti al gioco della “zara”, termine che le varie frequentazioni letterarie mi rendevano vagamente familiare. Il Parini però, più in particolare, parla della “cavagnuola”, ma insomma sempre un gioco d’azzardo. Ecco una parola interessante per il nostro tema, azzardo. Tentiamo una svelta ricostruzione etimologica. Azzardo deriva da “azzardum” che a sua volta proviene da “zardum” e dal più risalente “zarrum”, e attra-

² Cfr. LORIS AZZARONI, *Canone infinito: lineamenti di teoria della musica*, Bologna, CLUEB, 2001; LA MOTTE DIETHER DE, *Manuale di armonia*, Astrolabio Ubaldini, 2008.

³ GIUSEPPE PARINI, *Il Giorno*, in *L’Abate Parini e la Lombardia nel secolo passato*, studi di Cesare Cantù, Milano, Giacomo Gnocchi Editore, 1854; *Le Odi, Il Giorno e altre poesie minori*, a cura di G. Mazzone, Firenze, Barbera, 1897 (ristampato più volte).

verso lo spagnolo “azar” si ha “zara”. In latino si trova l’espressione “ludus azari”, gioco per giocare il quale servivano 3 dadi a 6 facce e un tavolo piano. Durante il gioco il giocatore di turno chiamava un numero e vinceva se la somma dei tre dadi lanciati era pari al numero chiamato.⁴ In tutto il mondo, i frequentatori del casinò conoscono questa pericolosa e costosa liturgia. Non solo. Il termine azzardo sembrerebbe derivare dal nome di un antico gioco di origini orientali o arabe chiamato “az-zahr”. Che in arabo (“zahr”) significa proprio dado e che avrebbe dato origine al francese “hasard” (XII sec.). Pare che il vocabolo stesso indicherebbe il massimo punteggio ottenibile, cioè 6-6-6, ovvero il numero del diavolo o numero triangolare: qui il vendutissimo *Codice da Vinci* di Don Brown docet.

È chiaro che si sta prendendo in esame il significato iconografico / iconologico del vocabolo “zara”. E il discorso prosegue. Accade così che negli anni ottanta del secolo scorso i miei genitori prenotassero un viaggio di gruppo proprio a Zadar per trascorrervi il Natale e il Capodanno. Nel loro immaginario storico Zadar era Zara. Venne fuori perciò che il babbo all’età di diciottanni, in pieno periodo di guerra (la Seconda Guerra Mondiale) aveva dovuto affrontare una difficile corvè. Come giovane dipendente delle Ferrovie dello Stato facente parte del personale viaggiante, dall’Aprile al Settembre del 1942, dovette prestare servizio su di una tradotta, un treno militare, adibito al trasporto di soldati tedeschi da Trieste a Zara e ritorno. Viaggio altamente rischioso perché durante il tragitto il convoglio era soggetto ai ripetuti attacchi da parte dei partigiani dell’ex Jugoslavia.

Ed ora, mi sia consentito rievocare un ulteriore episodio drammatico e triste, un fatto avvenuto poco prima della conclusione del secondo conflitto mondiale ad “illustrazione” dell’immaginario personale e collettivo al quale appartiene il termine “zara”. E’ la tragica storia di un giovanissimo semina-

⁴ Cfr. *Dizionario Sansoni; Dizionario Etimologico Italiano*, op. cit. La zara era in uso già nel lontano medioevo. Tra le fonti si annoverano Dante Alighieri («Quando si parte ‘l gioco della zara, Colui che perde si rimane dolente», *Purgatorio VI I*) e Francesco Petrarca nel *De Remediis*. (cfr. *Enciclopedia Dantesca*, vol. V, Roma, Giovanni Treccani, 1976). Da non dimenticare l’Ariosto («Pensa che la cara tua libertà non meno abbi perduta che se giocata te l’avessi a zara») e il Pulci il quale, con versi entrati successivamente nel linguaggio parlato come proverbi e modi di dire, testimonia come zara, in realtà, stia a significare i punti persi al gioco: «zara a chi tocca!» oppure «zara all’avanzo!» (ormai sconosciuto). cfr. *Dizionario Enciclopedico Italiano*, Roma, Giovanni Treccani, 1961; RAFFAELE SPONGANO, *Antologia della Letteratura Italiana*, vol. I, Bologna, Patron, 1968.

rista, Rolando Rivi, per il quale è stata inoltrata domanda di beatificazione presso la Santa Sede. Rolando, poco più che quattordicenne, un paio di settimane prima della Liberazione, fu assassinato da partigiani delle Brigate Garibaldi a Monchio, alle falde dell’Appennino modenese⁵. Poco si sa del perché fu ucciso. Si disse e si dice ancora oggi a causa dell’odio contro la Chiesa e i sacerdoti. Il ragazzino era nato in realtà a San Valentino di Castellarano in provincia di Reggio Emilia, paesino situato sulla riva occidentale del fiume Secchia che forma il confine naturale tra le province di Modena e Reggio. Lungo la riva orientale del Secchia che è provincia di Modena, si estende il territorio del comune di Sassuolo, celebre centro della produzione ceramica. Dagli anni sessanta in poi, ma già ancor prima, dall’epoca del boom economico in avanti, molti comuni reggiani situati nell’area di espansione del Secchia erano entrati a far parte di diritto del comprensorio economico dell’industria ceramica e della mattonella con centro a Sassuolo. Tant’è vero che il prefisso telefonico di tali comunità pur appartenenti amministrativamente alla Provincia di Reggio Emilia è lo stesso di quello di Sassuolo. Sì, va bene, ma Zara - Zara che c’entra in tutto questo? Orbene, il padre del giovane seminarista, Roberto Rivi, uomo di ardente fede cattolica, probo e pio, nel lontano 1923, aveva prestato servizio militare a Zara, all’epoca provincia italiana d’oltre mare. Ma qui è bene porre fine all’immaginario e alle cronache per passare ai fatti storici.

I personaggi “illustri”

I

Anno 1947. L’Italia è uscita sconfitta dal conflitto mondiale e deve cedere alla futura Repubblica di Jugoslavia l’Istria e la Dalmazia. E’ l’inizio dell’esodo dei dalmati italiani che cercano rifugio in varie regioni d’Italia. A questi si uniscono anche tre illustri imprenditori zaratini di successo, attivi nella produzione di liquori. Le tre famiglie sulla via dell’esodo sono quella dei Drioli, dei Luxardo ed infine quella dei Vlahov. Quest’ultima ci interesserà più da vicino.

Fin dal medioevo, l’allora Dalmazia veneta e soprattutto Zara erano famose per la produzione del “rosolio maraschino”, anche se la più antica ricetta pervenutaci fino ad oggi è dovuta ai monaci farmacisti del monastero

⁵ Cfr. MINO MARTELLI, *Una guerra, due resistenze*, Alba, Ed. Paoline, 1976.

domenicano della città nel XVI secolo. La prima produzione industriale di maraschino venne avviata nel 1759 da Francesco Drioli che dirigeva la Fabbrica di Maraschino Drioli di Zara⁶. Successivamente, nel 1821, il Console del Regno di Sardegna a Zara, il nobile genovese Girolamo Luxardo, apre l'omonima distilleria e già nel 1829 ottiene dal governo di Vienna il privilegio imperiale, una sorta di riconoscimento legale, grazie al quale può denominare la propria ditta "Privilegiata Fabbrica Maraschino Excelsior".⁷

Ed eccoci alla famiglia Vlahov. Nell'ultimo decennio del 1800, Romano Vlahov, capostipite di una fortunata ma breve dinastia di imprenditori, la cui famiglia proveniva da Sebenico (Šibenik), fonda a Zara dove si era trasferito nel 1888, dentro al cortile della propria abitazione, la "Distilleria Romano Vlahov"⁸. Questa fabbrica di liquori produceva e vendeva sia il maraschino di Zara, prodotto dalmata apprezzato in varie parti del mondo, sia altri tipi di distillati e infusi. Fra questi l'«Amaro Zara», molto noto fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La produzione raggiunse una tale qualità che, al pari dei Luxardo, anche i Vlahov ricevettero lo speciale privilegio imperiale della casa degli Asburgo. La ricca famiglia, inoltre, possedeva fondi e fabbriche anche in altre località della Dalmazia e perfino a Salonicco (Grecia). Nella Seconda Guerra Mondiale, com'è noto, Zara fu pesantemente e ripetutamente colpita dai bombardamenti e così pare che anche parte degli stabilimenti Vlahov andarono distrutti e non furono mai

⁶ Cfr. *La fabbrica di maraschino Francesco Drioli di Zara (1759-1943)*, Centro Studi sull'impresa e sul patrimonio industriale, Vicenza, 2006.

⁷ Cfr. NICOLÒ LUXARDO DE' FRANCHI, *I Luxardo del Maraschino*, Trieste, Editrice Goriziana, 2004.

⁸ Oggi il nome Vlahov, originario della piccolissima isola Prvič di fronte a Šibenik, in realtà, esiste ancora sul mercato dei liquori e superalcolici. Su un sito della Rep. Ceca www.drinks24.com viene messo in vendita il Maraschino Vlahov, vol. 25%, 0,7l, con codice di produzione CAS003 che sta a indicare come ditta produttrice la Casoni spa. Oltre al maraschino, a vini locali e a un vino-champagne, i Vlahov produssero con successo «L'Elisir Stomacale Corroborante [...] raccomandato da celebrità mediche, fornitore della Casa Reale Principesca di Lusignano a Parigi, decorato col Busto di Libertador e premiato con le più alte distinzioni», come si poteva leggere nella locandina pubblicitaria e, infine, il "Roob Cocola", liquore a base di ginepro. (cfr. *Romano Vlahov i Nikola Skroza. Na spomen šepurinskim industrijalcima piča*, pripremio i uredio Frane A. Fantulin, Šepurina, kolovoza 1996). A Zara i Vlahov abitarono villa Ida, edificio ancora oggi visibile in località Marina. La tomba di Romano Vlahov, scomparso nel 1895 - il 17 giugno 1895 il gazzettino zaratino «Il Dalmata» gli dedica un articolo - si trova tuttora nel cimitero di Zadar.

più ricostruiti. Come i Luxardo stabilitisi a Torreglia nei pressi di Padova e i Drioli che aprirono una distilleria a Mira vicino Venezia (chiusa però definitivamente negli anni settanta), anche i Vlahov cercarono fortuna in Italia, nel bolognese. Alcuni però si stabilirono a Pescara e Trieste.

Non si sa con esattezza se i Vlahov o più precisamente gli Antić ché eredi diretti non ve n'erano -Antić, cognome del marito di Clarice Vlahov - riparassero in Italia già durante il Secondo Conflitto Mondiale o se, effettivamente, si unirono all'esodo degli sfollati dalmati quindi a guerra conclusa⁹. Mentre nella terra d'origine il nuovo governo della repubblica socialista avrebbe fuso assieme in un'unica entità le industrie Luxardo e quelle dei Vlahov, una volta in Italia la famiglia provò a ricominciare la produzione del maraschino ma la fortuna, questa volta, venne meno tanto che vista l'attività fallimentare i Vlahov, negli anni cinquanta del secolo scorso, cedettero il loro marchio alle antiche distillerie della famiglia Casoni di Finale Emilia, in provincia di Modena. L'azienda liquoristica Casoni S.p.A. di Modena, invece, è a tutt'oggi presente sul mercato italiano e internazionale grazie anche all'accordo di partnership, siglato nel 1999, con la Peloni srl di Bormio (Sondrio)¹⁰. La Casoni con sede a Finale Emilia, piccola e antica cittadina della bassa modenese a ridosso della sponda destra del Po, è una delle aziende liquoristiche più longeve d'Italia. Fu fondata infatti nel lontano 1814 da Giuseppe Casoni e la sua gamma di liquori comprende anche il Nocino di Modena, bevanda alcolica a base di noci. Da principio il sig. Giuseppe conduce un'attività distillatoria per la produzione dell'acquavite nelle sue piccole officine artigianali. Alcuni decenni dopo, all'attività artigianale si affianca quella di "raffinare acquavite con anesi" da cui è originata la fabbricazione dei liquori a base di anice. La "bollitora de' spirti" di Giovanni Casoni (nato nel 1868) situata nel cortile della sua casa proprio nel centro di Finale Emilia si distinse poi per la produzione di "rinfreschi e coloniali" tramite l'utilizzo di materie naturali quali erbe e piante aromatiche. Ma è grazie a Enea Casoni (nato nel 1908) che la specialità della casa,

⁹ Cfr. ANTE UKIĆ, *Korijeni: demografska povijest Srime*, Zagreb, Otočni Sabor, 2004; Šepurinski *Zbornik*, Matica hrvatska Šibenik, 1999. Le varie genealogie sui Vlahov si fermano tutte alla soglia della II Guerra Mondiale. Un ringraziamento particolare va al personale del Državni Arhiv di Zadar.

¹⁰ La ditta Peloni nacque nel 1875 e diventò famosa per la produzione dell'amaro "Braulio" che fu il digestivo preferito da Gabriele D'Annunzio.

lo “spirto d’anice” ovvero l’Anicione Casoni, riscuote un successo nazionale. Con la sesta generazione, la Casoni S.p.A. assume rilevanza e prestigio internazionali¹¹. L’impresa possiede unità operative fuori dell’Emilia e una joint-venture con l’impresa slovacca Stepanov s.r.o. Il venduto Casoni copre oltre il 10% del mercato italiano e all’estero viene esportato oltre il 30% dell’intera produzione annuale. Per questo, la Casoni detiene quote di primaria importanza in Germania, Svizzera, Spagna e Belgio. È chiaro perciò come anche la famiglia Casoni, a suo modo e nel proprio settore lavorativo ed economico, con l’acquisizione del marchio Vlahov, abbia potuto “illustrare” il sottilissimo legame che collega Modena con Zara.

II

Ed eccoci all’ultima sezione di questo breve saggio. È qui che si scopriranno i giochi vale a dire i contenuti e le vere intenzioni che hanno favorito il presente lavoro. Con l’ardore del ricercatore ma carico di troppe speranze, mi ero convinto che, in epoche remote ovvero dal medioevo fino alla caduta della Serenissima (1797, trattato di Campofornio), potessero esserci stati degli alti prelati (vescovi, arcivescovi e cardinali) e dei militari di carriera (condottieri e ufficiali) di origine modenese i quali, per un qualche motivo, avrebbero potuto “illustrare” un loro legame con la Dalmazia e con le terre zaratine. Speranza vana. Certezza disillusa. È bene quindi interrompere il procedimento di tipo retrogrado o canone inverso per far partire l’ultimo movimento, il più significativo col quale si dà un senso al tono eclettico di questo contributo. Iniziamo dai porporati.

Sono tanti gli alti prelati, modenesi per nascita o per formazione spirituale ed intellettuale, che hanno ricoperto alte cariche ecclesiastiche in diversi paesi europei quali l’Inghilterra, la Polonia, la Germania, la Francia, la Spagna, l’Austria e l’Ungheria oppure che hanno semplicemente vissuto

¹¹ Avviata quasi due secoli or sono, l’azienda industriale è ancor oggi diretta da un discendente del fondatore, il cav. Mario Casoni. Le notizie qui riportate le devo unicamente alla *brochure* pubblicitaria e al sito web della ditta.

in quelle terre lontane incaricati dal Papa come legati o nunzi apostolici¹², Per dovere di cronaca, ricordo con piacere il Vescovo di Modena Ercole Rangone (1491-1527), nominato cardinale nel 1517¹³. Questi, ricevuta la porpora cardinalizia, per motivi amministrativi e forse sentimentali, fu trattenuto a Roma da Papa Clemente VII e lì restò fino alla sua morte avvenuta a Castel Sant'Angelo. Tra i vari incarichi "a distanza", tipici per le alte sfere ecclesiastiche dell'epoca, pare che Ercole Rangone, per un breve periodo, abbia svolto le mansioni di amministratore apostolico proprio della diocesi di Zara. Finalmente Zara. Ma non bisogna esultare troppo. Il canone 371 & 2 del Codice di Diritto Canonico (Libro I, Sezione II, Titolo I, cap. I) definisce l'amministrazione apostolica «una determinata porzione del popolo di Dio che, per ragioni speciali e particolarmente gravi, non viene eretta come diocesi dal Sommo Pontefice e la cura pastorale della quale viene affidata ad un Amministratore apostolico, che la governa in nome del Sommo Pontefice».

Non bisogna certo essere storici di professione per capire che qualcosa non quadra. Zara è un'antichissima diocesi, fondata attorno al 530 d.C. e prima di chiamarsi così ebbe diversi nomi, tra i quali Jadera, Jadra e Diadora. Inoltre, se l'amministrazione apostolica la si definisce grazie al territorio in cui è ubicata, l'amministratore stesso non è detto che sia vescovo, anzi il più delle volte non lo era affatto. I motivi per cui una determinata zona non diventa diocesi ma amministrazione apostolica possono risiedere nella particolare difficoltà di rapporto tra Santa Sede e lo Stato a cui appartiene il territorio in questione - Zara e la Dalmazia rientravano nei domini della Repubblica di Venezia ed è noto che i rapporti tra Roma e la Serenissima non fossero dei migliori; ancora

¹² Anche la diocesi di Scutari, nell'odierna Albania, fu retta, ad esempio, seppur per poco tempo, da un carpigiano, il francescano Girolamo Vaschieri. Carpigiano = cittadino di Carpi, antica località oggi città a nord ovest di Modena, feudo appartenente alla famiglia dei Pio la quale non era in buoni rapporti con gli Estensi, signori di Modena e Ferrara. Tra le fonti consultate sui prelati modenesi, fonti che spesso non concordano tra loro, cfr. NICOLA BERNABEI, *Vita del Cardinal Giovanni Morone, Vescovo di Modena e Biografie dei Cardinali Modenesi e di Casa d'Este, dei Cardinali Vescovi di Modena e di Quelli Educati in Questo Collegio di San Carlo*, Tipografia Rossi, Modena, 1885; *The Cardinals of the Holy Roman Church, Biographical Dictionary*, (copyright) Salvador Miranda, Roma, 1998-2008; ALBERTO BARBIERI, *Modenesi da Ricordare, Ecclesiastici*, Modena, S.T.E.M. Mucchi, 1969.

¹³ Rangone, toponimo corrispondente all'odierno borgo civico di Castelnuovo Rangone, posto a ca. 15 km a sud est di Modena. La famiglia Rangone ne entrò in possesso per via ereditaria attraverso i Bentivoglio, signori di origini bolognesi, padroni della ricca e fiorente Vignola (MO), terra famosa per le sue ciliege.

più grave è il ruolo di Modena, seconda capitale del Ducato degli Estensi nemici dei veneziani, oppure per mutamenti di confine tra due o più Stati o semplicemente perché la struttura di Chiesa risulterebbe ancora molto debole e non sarebbe possibile costituire una vera diocesi, aspetto quest'ultimo, che si addice alle attuali, esistenti amministrazioni apostoliche come ad esempio quella del Caucaso o delle Isole Comore.

Piuttosto deluso dalla ricerca sui porporati di origini modenesi presenti e attivi in quel di Zara, ho intrapreso l'indagine storica sui militari di carriera con la speranza appesa a un lumicino. E anche questa volta l'attesa è andata parzialmente delusa, con un'unica eccezione: l'antica e nobile famiglia Montecuccoli, elevata a rango di principi per le tante imprese gloriose e le altrettante vittorie riportate sui campi di battaglia di mezza Europa soprattutto nelle guerre contro i turchi anche in Dalmazia con Galeotto Montecuccoli, ma non è dato sapere con esattezza dove e quando. Eccolo qui un altro sottile legame a "dar lustro" a Modena e alla Dalmazia, soprattutto all'Istria ma purtroppo non esplicitamente a Zara. Oltre tutto, l'attendibilità storica lascia alquanto a desiderare¹⁴. Con l'adesione militare e politica alla Lega Lombarda che fronteggiò in aspri combattimenti Federico Barbarossa, l'integrazione dei Montecuccoli nel tessuto culturale e sociale del territorio modenese divenne definitiva¹⁵. I Montecuccoli diventarono perciò i signori del Frignano nel basso appennino modenese. Il piccolissimo castello dei Monte-

¹⁴ Galeotto viene di solito ricordato soltanto per essere il padre altero, dispotico e violento del più famoso Raimondo Montecuccoli (1609-1680), valoroso condottiero al servizio degli asburgo che i manuali di storia definiscono "salvatore della cristianità" perché nel 1664 a San Gottardo, sulle rive del Raab, affluente del Danubio, sconfisse l'esercito turco impedendone l'avanzata verso Vienna e Parigi. È probabile che Gherardo Montecuccoli, capostipite della dinastia di condottieri e strateghi militari molto intelligenti, fosse un cavaliere al servizio di un imperatore tedesco, quindi lui stesso di origini germaniche. Il suo nome compare per la prima volta in un atto di donazione al Monastero di San Prospero di Reggio Emilia. cfr. *Modena Estense*, antologia a cura di Alessandro Bellei, Modena, Edizioni CDL, 2002; ALBERTO BARBIERI, *Modenesi da Ricordare Politici, Diplomatici e Militari*, Modena, S.T.E.M. Mucchi, 1973, testo che fornisce un ricco apparato bibliografico; inoltre, cfr. *Croazia*, Mondadori (Le Guide), Milano, 2002; *Croazia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2006.

¹⁵ Si tratta della prima Lega Lombarda, costituitasi nel 1167 a Pontida, la quale nel 1176, con la battaglia di Legnano, sconfisse il Barbarossa. È a questa vicenda storica che si ispira, nei valori e negli ideali, l'odierno partito politico della Lega Nord. Per i fatti storici, cfr. FRANCO CARDINI, *La vera storia della Lega Lombarda*, Milano, Mondadori, 2008.

cuccoli, un semplice fortilizio oggi del tutto restaurato che in me, giovane padre, evoca ricordi dolcissimi, pieni di fantasie e nostalgia, è situato sul cucuzzolo di una collina prospiciente la piana di Pavullo, il più importante centro amministrativo e politico del comprensorio montano modenese.

Con Baldassarre, detto Bersantino, i Montecuccoli partecipano alla guerra contro i veneziani durante la Lega di Cambrai¹⁶. E' certo però che, successivamente e con le date tutte da verificare, come ringraziamento per gli alti servizi resi all'Imperatore austriaco, i Montecuccoli ricevettero in dono il feudo di Pisino o Pasino, moderna Pazin, non abitandovi per altro mai e sottraendolo di fatto ai precedenti possessori, la famiglia Mosconi¹⁷. Dal XVIII secolo in poi i Montecuccoli possedettero anche la signoria di San Dorlingo, l'odierna Dolina, e secondo alcuni abitarono solo saltuariamente in Istria. Ma come detto in precedenza, le fonti non riportano documenti certi. La famiglia mantenne la proprietà del castello di Pisino/Pazin fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale sebbene la loro signoria feudale fosse stata abolita già nel 1848.

Il presente contributo va a concludersi ricordando il nome e le opere di un illustre semisconosciuto ai più ma che "illustratore" tra l'altro di cose zaratine lo fu davvero: Giacomo Cantelli (1643-1695, date incerte), geografo e bibliotecario alla corte estense di Modena ma soprattutto cartografo insigne¹⁸. Ludovico Antonio Muratori, storico e letterato di chiara fama, scrive

¹⁶ La Lega di Cambrai (1508) fu un'alleanza strategico-militare tra Francia, Spagna, Austria, il Papa Giulio II e gli Estensi contro la Repubblica di Venezia che sciaguratamente accettò l'impossibile sfida. Si concluse ufficialmente con la Pace di Cambrai o Pace delle due Dame nel 1529. Sia detto per inciso. Successivamente alla Lega di Cambrai alcuni Montecuccoli, seguendo il loro istinto guerriero o il loro spirito guerrafondaio, entrarono al servizio anche della Serenissima. Per gli avvenimenti storici, cfr. ALVISE ZORZI, *Una città, una repubblica, un impero Venezia 697-1797*, Milano, Mondadori, 1980, e sempre dello stesso autore *San Marco per sempre*, Mondadori, 1998.

¹⁷ Per quanto mi è dato sapere, il borgo di Pisino/Pasino (Pazin) fu assegnato da Ottone II al vescovo di Parenzo nel 983. Divenne poi sede della contea di Pasino dal 1248 al 1374 e restò sotto il dominio veneziano dal 1420 al 1536, quindi (?) passò di mano diventando feudo degli Asburgo. Non so quanta e quale attendibilità possa avere il sito www.istriadalmaziacards.com là dove afferma che i Montecuccoli ricevettero in dono il feudo di Pisino solo nel 1766.

¹⁸ Cfr. *Giacomo Cantelli: Cenni biografici*, a cura della Biblioteca Comunale "Francesco Selmi" di Vignola, Comune di Vignola, 2000; LAURA FEDERZONI, *Giacomo Cantelli: la formazione e l'attività di un cartografo del XVII sec.*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma, s. XI, vol. X, 1993, pp. 539-554.

in uno dei suoi tanti trattati che il Duca Francesco II d'Este aveva al suo servizio «tre letterati sudditi suoi [...] Il terzo fu Giacomo Cantelli da Vignola rinomato per tante sue carte stampate in Roma, e che insieme fu bibliotecario di esso Duca»¹⁹. Dunque, ciò che conosciamo del Cantelli è che era di origine vignolese e che operò alla corte estense di Modena in qualità di cartografo, geografo e bibliotecario. Sembra invece che fosse nato a Montorsello dove gli eredi possedevano di certo case e terreni. Sembra ancora che la mansione di bibliotecario sia l'unica pratica quotidiana che gli si può attribuire mentre la professione di geografo che implicherebbe viaggi ed esplorazioni sul campo compare solo come titolo onorifico in un cartiglio del 1686 nel quale lo stesso aggiunge al proprio nome la qualifica di geografo e suddito del Serenissimo di Modena²⁰. Lo si può verificare anche andando a leggere gli unici due testi scientifici lasciatici dal Cantelli e pubblicati sul «Giornale de' Letterati», anno 1693, nella chiosa dello stesso autore subito dopo il titolo²¹.

Insomma, della vita del signor Cantelli, geografo di corte, poco si sa. Anche la data della morte risulta incerta perché secondo alcuni, al momento della morte, il Cantelli doveva avere quarantadue anni, secondo altri ne avrebbe dovuti avere ben cinquanta. Ma allora cosa sappiamo in effetti di questo “personaggio illustre”? Quel che è certo è che Cantelli fece parte della ristretta cerchia di umanisti, letterati e scienziati che a Modena si riunivano intorno al «Giornale de' Letterati» e su questa rivista pubblicavano i loro saggi. Di Cantelli ci rimangono i due brevissimi testi di carattere geografico già menzionati, la sola testimonianza del suo essere geografo²². Inoltre, a

¹⁹ LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Antichità estensi*, Modena, 1740, p. 602; LAURA FEDERZONI, *L. A. Muratori e i geografi modenesi*, Per formare un'istoria intiera, Firenze, Olschki, 1992, pp. 219-243.

²⁰ Cfr. LUIGI VISCHI, *Nuovi documenti intorno a Giacomo Cantelli*, in «Atti e memorie delle Regie Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi», s. III, vol. IV, pt. I, Modena, Tipi di G.T. Vincenzi e nipoti, 1886, pp. 169-196; cfr. anche le lettere autografe del 21 luglio 1689, in Archivio di Stato di Modena: Cancelleria Ducale, Archivi per materie, Letterati, busta 13, fasc. Cantelli Giacomo.

²¹ GIACOMO CANTELLI, *Voyage en divers etats d'Europe e Osservation phisiques, et matematicques...*, in «Giornale de' Letterati», anno 1693, in Modena per Marc'Antonio Cozza Stampatore Vescovale con Licenza de' Superiori. A spese di G.C. Il Signor Giacomo Cantelli Geografo del Serenissimo di Modona - (enterpris pur decouvrir un nouveau Chemin à la Chine), pp. 48-60 e pp. 117-127.

²² «Il Giornale de' Letterati» fu pubblicato a Modena dal 1686 al 1695 a cura di Benedetto Bacchini. I saggi del Cantelli non li si può considerare testi scientifici perché hanno, semmai, la struttura di lettera colta per ingraziarsi i favori del re di Francia e ricevere da questi sovvenzioni per studi e viaggi, per altro mai intrapresi.

tutt'oggi non è stato ritrovato ancora alcun documento in grado di attestare gli spostamenti e i viaggi in Italia e all'estero di cui si vantava il Cantelli stesso né tantomeno, come già osservato sopra, quali fossero effettivamente le mansioni a lui assegnate. Da Luigi Vischi apprendiamo che nel 1680 Cantelli dovrebbe essersi sposato a Bologna. E da una lettera autografa del 1689 sappiamo che Cantelli potrebbe aver soggiornato per un certo periodo di tempo a Roma, ma il fatto resta dubbio²³. Molto probabilmente Cantelli ha costruito a Roma dei Globi terrestri (andati perduti) ma non v'è luogo alcuno nel suo epistolario in cui egli precisi quando ciò sia avvenuto e chi gli avesse affidato l'incarico. Se è vero che dal 1679 iniziò a far stampare carte geografiche presso lo stampatore Giovanni Giacomo de Rossi di Roma, ciò non significa necessariamente che egli sia mai stato effettivamente nella città eterna, come, per altro, attestano le lettere successive dalle quali si evince che Cantelli continuò a collaborare con lo stampatore romano e i suoi eredi anche dopo essersi trasferito definitivamente a Modena, al servizio degli Este, alla corte di Francesco II, nel periodo che va dal 1669 al 1685.²⁴ In conclusione, è l'attività del cartografo, disegnatore, incisore e stampatore di carte topografiche, a permetterci di ristabilire quel sottilissimo filo rosso che collega in modo significativo Modena con Zara. E a suo modo, compito di un cartografo è quello di "dar lustro" cioè "illustrare" aspetti particolari della natura o dell'esistenza. Nella lettera del 27 agosto 1688, probabilmente indirizzata a un fattore del duca di Modena, Cantelli comunica di essere pronto a consegnare due carte geografiche sulla Germania ed inoltre informa che «non tarderanno a comparire una Dalmatia in due foglij, una Bossina, una Servia, et una Bulgaria, c'horà stanno sotto il Bollino, per comparir

²³ Cfr. LUIGI VISCHI, *Nuovi documenti intorno a Giacomo Cantelli*, cit., p. 190; cfr. lettera di G.C. del 19 luglio 1689, in Archivio di Stato di Modena: Camera Ducale, Amministrazione della casa, Biblioteca, busta 2, fasc. 22. Nella missiva il Cantelli si lamenta di un incidente occorsogli durante la costruzione di una coppia di Globi commissionatigli dal Duca di Modena e afferma di non avere mai prima di allora incontrato simili difficoltà «né in Roma, né in Bologna». Dal che si evince che la lettera non dà riscontro certo della presenza di Cantelli a Roma.

²⁴ Cfr. LAURA FEDERZONI, *Giacomo Cantelli: la formazione*, cit., p. 542; LUIGI VISCHI, *Nuovi documenti intorno a Giacomo Cantelli*, cit., p. 174; Archivio di Stato di Modena: Camera Ducale, Mandati in volume, reg. 118.

fra poco alla luce».²⁵ Sempre per la rinomata officina cartografica De Rossi di Roma, nel 1690, Cantelli disegnerà anche una carta geografica dal titolo *La Croatia e la Contea di Zara* che raffigura il territorio compreso tra il Golfo del Quarnaro e appunto la costa della Contea zaratina.²⁶ La tavola si trova nella famosa raccolta intitolata «Mercurio Geografico» pubblicata a Roma dalla tipografia De Rossi nel 1692 ed è l'ultima di una breve serie dedicata non solo alla costa Dalmata ma anche all'entroterra croato.²⁷

'SLAVNI' MODENESI I ZADAR

Ovaj kratki rad nastao je kao prilog prvom istraživanju o pojedincima koji su bili ili rođeni u Modeni (Italia) ili su se u tom gradu školovali, a koji su tijekom života ostavili prepoznatljiv trag na zadarskome području. Ali, umjesto da bude jednostavno, spomenuto se istraživanje pretvorilo u težak posao koji je na kraju polučio vrlo malo rezultata. Čitatelji koje zanima tematika ovoga članka, moći će naći u tekstu ponešto o životu i radu onih *Modenesa* koji nisu poznati zato što su bili 'slavni', nego zato što su svojim znanjem i umjetnošću uspostavili kulturalnu i duhovnu poveznicu između Modene i Zadra, kao i između Modene i ostatka Dalmacije. Pojedinci čijim se životom i djelom bavi ovaj članak redom su: kartograf i geograf Giacomo Cantelli iz Vignole (17. stoljeće), šibenski poduzetnici i proizvođači alkoholnih pića iz obitelji Vlahov, Casoni iz Finale Emilije (19. i 20. stoljeće), Ercole Rangone, modenski biskup (16. stoljeće) i zadnji, ali ne manje važan, princ Galeotto i princ Raimondo iz obitelji Montecuccoli (17. stoljeće), čiji se povijesni tragovi protežu kroz dalmatinsko ali i kroz istarsko područje.

²⁵ Cfr. Archivio di Stato di Modena: Camera Ducale, Archivi per materie, Letterati, busta 13, fasc. Cantelli Giacomo.

²⁶ CANTELLI GIACOMO DA VIGNOLA, *La Croatia / e la Contea di Zara*, Roma, De Rossi, 1690, incisione su rame, foglio unico (mm 420x563 misurati alla battuta).

²⁷ CANTELLI GIACOMO DA VIGNOLA, *Dalmatia / Istria Bosnia Servia / Croatia / e parte di Slavonia*, 1684, incisione su rame, foglio unico (mm 420x550 misurati alla battuta); *Dalmatia marittima Occidentale e Dalmatia marittima Orientale*, 1690, incisione su rame, foglio unico (mm 560x825 misurati alla battuta), L'opera *Mercurio Geografico* raggruppa quasi tutte le carte disegnate da Giacomo Cantelli. Numerose tavole sono colorate ad acquerello e portano preziosi cartigli con le indicazioni sul contenuto della carta e le dediche a principi, regnanti e illustri personalità.

“FAMOUS“ MODENESI AND ZADAR

In its original premises, this short essay was intended to be the contribution to the first research about those individuals who were either born in Modena or got their education and cultural formation in that city, leaving throughout their lifetime their recognizable trace in the county of Zadar. But, the aforesaid research, instead of being an easy one, became a difficult work giving few results. Therefore, the reader who is interested in the topic that has been pursued in this essay, will be able to find about the life and work of those *Modenesi* who have not been renowned because they were “famous” but because with their knowledge and artistry they managed somehow to establish the subtle cultural and spiritual connection between Modena and Zadar as well as between Modena and the region of Dalmatia. The persons whose life and work have been followed in this text are the cartographer and geographer Giacomo Cantelli di Vignola (17th century), the members of the Vlahov family who were entrepreneurs and liquor producers from the city of Šibenik as well as Casoni from Finale Emilia (19th and 20th century), or the Bishop from Modena, Ercole Rangone, (16th century), and, not to forget, Prince Galeotto and Prince Raimondo of Montecuccoli family (17th century) whose historical presence can be traced in both the Dalmatian and the Istrian area.

BIBLIOGRAFIA

- AZZARONI, Loris, *Canone infinito: lineamenti di teoria della musica*, CLUEB, Bologna, 2001
- BARBIERI, Alberto, *Modenesi da Ricordare, Ecclesiastici*, S.T.E.M., Mucchi, Modena, 1969
- BARBIERI, Alberto, *Modenesi da Ricordare, Politici, Diplomatici e Militari*, Modena, 1973
- BERNABEI, Nicola, *Vita del Cardinal Giovanni Morone, Vescovo di Modena e Biografie Dei Cardinali Modenesi e di Casa d'Este*, Tipografia Rossi, Modena, 1885
- CANTELLI, Giacomo, *Cenni biografici*, a cura della Biblioteca Comunale “Francesco Selmi” di Vignola, Comune di Vignola, 2000
- CANTELLI, Giacomo, Lettere autografe del 21 luglio 1689, in Archivio di Stato di Modena: Cancelleria Ducale, Archivi per materie, Letterati, busta 13, fasc. Giacomo Cantelli
- CANTELLI, Giacomo, Lettera del 19 luglio 1689, in Archivio di Stato: Amministrazione Casa, busta 2, fasc. 22
- CANTELLI, Giacomo, Mandati in volume, reg. 118, in Archivio di Stato di Modena: Cancelleria Ducale
- CANTELLI Giacomo, *Voyage en divers etats d'Europe e Osservations phisiques, et matematicques*, in «Giornale de' Letterati, anno 1693» in Modena per Marc'Antonio Cozza Stampatore Vesconale
- CANTELLI, Giacomo da Vignola, *La Croatia / e la Contea di Zara*, Roma, De Rossi, 1690, incisione su rame; *Dalmazia / Istria Bosnia Servia / Croatia / e parte Slavonia*, incisione su rame, 1684; *Dalmazia marittima Orientale e Dalmazia marittima Orientale*, incisione su rame, 1690, in «Mercurio Geografico», Roma, 1692
- CARDINI Franco, *La vera storia della Lega Lombarda*, Mondadori, Milano, 2008
- CODICE DI DIRITTO CANONICO, libro II, sezione II, titolo I, cap. I, anche in Musselli-Tedeschi,

- Manuale di diritto canonico*, Monduzzi editore, Bologna, 2002
- DE LA MOTTE, Diether, *Manuale di armonia*, Astrolabio Ubaldini, 2008
- DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA, Sansoni, Firenze, 1990
- DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO, Giovanni Treccani, Roma, 1961
- DIZIONARIO ETIMOLOGICO ITALIANO, vol. terzo, a cura di C. Battisti e G. Alessio, Barbera, Firenze, 1952
- ENCICLOPEDIA DANTESCA, vol. I, Giovanni Treccani, Roma, 1976
- La fabbrica di maraschino Francesco Drioli di Zara (1759-1943)*, Centro Studi sull'impresa e sul patrimonio industriale, Vicenza, 2006
- FEDERZONI, Laura, *Giacomo Cantelli: la formazione e l'attività di un cartografo del XVII sec.*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma, s.XI, vol. X, 1993
- FEDERZONI, Laura, *L. A. Muratori e i geografi modenesi*, Per formare un'istoria intiera, Olschki, Firenze, 1992
- GABRIELLI, Aldo, *Dizionario dei sinonimi e dei contrari*, Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1971
- GRANDE DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA, vol. IX, UTET, Torino, 1975
- LUXARDO DE' FRANCHI, Nicolò, *I Luxardo del Maraschino*, Editrice Goriziana, Trieste, 2004
- MARTELLI, Mino, *Una guerra, due resistenze*, Ed. Paoline, Alba, 1976
- MIRANDA Salvador, *The Cardinals of the Holy Roman Church, Biographical Dictionary*, Roma, 1998-2008
- MURATORI, Ludovico Antonio, *Antichità estensi*, Modena, 1740
- PARINI, Giuseppe, *Il Giorno*, in *L'Abate Parini e la Lombardia nel secolo passato*, studi di Cesare Cantù, Giacomo Gnocchi Editore, Milano, 1854
- PARINI, G., *Le Odi, Il Giorno e altre poesie*, a cura di G. Mazzone, Barbera, Firenze, 1897
- Romano Vlahov i Nikola Skroza, Na spomen šepurinskim industrijalcima pića*, pripremio i uredio Frane A. Fantulin, Šepurina, 1996
- SPONGANO, Raffaele, *Antologia della letteratura italiana*, vol. I, Patron, Bologna, 1965
- Šepurinski zbornik*, Matica hrvatska Šibenik, 1999 (Državni Arhiv u Zadru)
- UKIĆ, Ante, *Korijeni: demografska povijest Srime*, Otočni sabor, Zagreb, 2004
- VISCHI, Luigi, *Nuovi documenti intorno a Giacomo Cantelli*, in «Atti e memorie delle Regie Deputazioni di storia patria per le province modenesi e parmensi», s. III, vol. IV, pt. I, Tipi di G.T. Vincenzi, Modena, 1886
- ZORZI, Alvise, *San Marco per sempre*, Mondadori, Milano, 1998
- ZORZI, Alvise, *Una città, una repubblica, un impero Venezia 697-1797*, Milano, 1980
- Croazia*, Mondadori (Le Guide), Milano, 2002
- Croazia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2006
- www.drinks24.com
- www.expomo.com/casoni/
- www.istriadalmaziacards.com